

ACQUISIZIONI & BIGLIETTO VERDE

Fincantieri entra nel militare: missione in Usa da 120 milioni

Andrea Nativi
da Milano

● Fincantieri sbarca negli Stati Uniti e lo fa acquisendo un gruppo cantieristico, il Manitowoc Marine Group (Mmg), con un investimento di circa 120 milioni di dollari. L'operazione sarà completata quest'anno. Mmg (1.600 i dipendenti) ha tre cantieri, il più importante dei quali è dedicato alle produzioni militari. Nel 2007 il fatturato è stato di 321,6 milioni di dollari, con un risultato operativo (ebit) positivo per 26 milioni di dollari.

In questa acquisizione Fincantieri ha un partner importante, il colosso della difesa Lockheed Martin, che avrà una quota di minoranza in Mmg. Fincantieri ha annunciato un piano di investimenti pluriennale da un centinaio di milioni di dollari per modernizzare i cantieri e portarli ai migliori standard, sia per le attività commerciali, sia per quelle militari.

Ed è proprio il business militare la ragione di questa acquisizione: Fincantieri, assistita da Ubs nella veste di consulente, è infatti partner privilegia-

*Il gruppo italiano rileva
il Manitowoc Marine group
Lockheed Martin
partner di minoranza*

to di Lockheed Martin avendo fornito il disegno di base e diversi sistemi (propulsione e stabilizzazione) per le nuove unità da combattimento della US Navy, la Marina militare americana: le Littoral Combat Ship (Lcs).

Queste navi vengono costruite nel quadro di un programma che prevede altre 53 unità, al costo di una ventina di miliardi di dollari, solo per gli scafi. A dividersi la torta, il team guidato da Lockheed Martin e quello concorrente capitanato da General Dynamics. Per ogni singola serie di navi c'è una competizione e chi vince si aggiudica la mag-

gior parte delle unità da costruire. Al mercato interno statunitense si aggiunge quello internazionale: le Lcs sono le prime navi da guerra statunitensi esportabili e Lockheed Martin sta negoziando con Israele un contratto da 2 miliardi di dollari per costruire fino a quattro imbarcazioni. Fincantieri spera, quindi, di poter costruire in Italia una parte delle unità navali destinate all'esportazione, magari partendo da quelle israeliane.

L'investimento negli Usa, complessivamente circa 200 milioni di dollari, ha per Fincantieri una valenza strategica e rientra nel piano industriale che l'amministratore delegato Giuseppe Bono ha disegnato per consentire al gruppo di rimanere competitivo. Il piano richiede 800 milioni di euro, dei quali almeno 400 milioni raccolti sul mercato attraverso un aumento di capitale ritardato dall'opposizione di una parte del sindacato, che trovò a suo tempo una sponda nell'ex governo Prodi.

Ora le cose sono cambiate e, anche se la privatizzazione di Fincantieri sarà parziale (una quota di controllo rimarrà al Tesoro), l'Ipo sarà varata entro la prossima primavera.



Giuseppe Bono

